Volume 44 **Marzo 2023**

Figlie Benedettine della Divina Volontà

Vino Nuovo

Nella frantumazione, nella pigiatura
Stai facendo del vino nuovo
Nel terreno, ora mi abbandono
Stai aprendo un nuovo terreno

Quindi mi arrendo a Te e
alla tua mano prudente
Quando mi fido di te, non ho bisogno di capire

Fammi tuo vaso, fammi un'offerta
Fammi qualunque cosa tu voglia che io sia
Sono venuto qui con niente, ma tutto quello che hai dammelo
Gesù, fa uscire da me vino nuovo...

Perché dove c'è vino nuovo, c'è nuovo potere
C'è una nuova libertà e il Regno è qui
Depongo le mie vecchie fiamme per portare oggi il Tuo nuovo fuoco

Tradotto letteralmente da "New Wine" lyrics © Hillsong Publishing/Words and

Vivendo nella Divina Volontà, Gesù ci promette grande pace, gioia e libertà*…"nella libertà della gloria dei figli di Dio*", come la descrive San Paolo (Rm 8,21). Gesù non promette mai che ciò avverrà senza lotta, senza difficoltà o sofferenze. Infatti, sia nel Vangelo che negli scritti di Luisa[1], ci prepara proprio all'opposto. Come illustra magnificamente la canzone sopra della band cristiana, Hillsong Worship, è proprio in quei momenti in cui ci sentiamo schiacciati e lavorati che Dio sta facendo di noi una nuova creazione. È in quei momenti di oscurità in cui Cristo vuole far risplendere la sua luce in modo più potente nelle nostre anime. Vuole farci uscire dalle tenebre e dall'oscurità, spezzando i nostri legami, come ci ricorda il Salmo 107. "*anche là mi condurrà la tua mano e mi afferrerà la tua destra…le tenebre stesse non possono nasconderti nulla e la notte per te è chiara come il giorno; le tenebre e la luce ti sono uguali.*" (Sal. 139,10.12)

Il maligno, però, ci racconta una storia diversa mentre cerca costantemente di portarci allo scoraggiamento e alla disperazione. Quando arrivano le croci, sussurra maliziosamente alle nostre orecchie inganni, bugie che colpiscono i punti in cui siamo più vulnerabili: le nostre ferite e debolezze, i nostri errori e peccaminosità. Ci ruba la speranza, facendoci credere che non potremo mai piacere a Dio, non arriveremo mai alla santità, e non potremmo mai, mai vivere nella Divina Volontà. In poche parole, siamo destinati a rimanere distrutti e soli, non amabili e indegni. Ma Papa San Giovanni Paolo II ha stroncato proprio questa mentalità diabolica nell'omelia della Giornata Mondiale della Gioventù di Toronto 2002, quando ha proclamato al futuro della Chiesa: "*Noi non siamo la somma delle nostre debolezze e dei nostri fallimenti; noi siamo la somma dell'amore del Padre per noi e della nostra reale capacità di diventare l'immagine di suo Figlio*".

[1] Gli scritti della Divina Volontà della Serva di Dio Luisa Piccarreta (1865-1947)

Quando camminiamo nella Divina Volontà queste sono le verità a cui dobbiamo aggrapparci, perché è davvero un viaggio... un viaggio in cui si cade e ci si rialza, si impara e si cresce, si lavorare e ci si riposa. Tutto ciò che Dio permette nella nostra vita, lo usa per trasformarci nell'immagine di suo Figlio, modellando i nostri cuori ad amare come ama Gesù e a godere di quella stessa intimità che condivide con il Padre da tutta l'eternità. Questo amore eterno, reciproco, trinitario – quell'unico Atto di Dio da cui scaturiscono tutti gli altri atti – è il nostro destino! E Dio è un Padre buono che sa come condurci lì, che sa esattamente di cosa hanno bisogno i Suoi figli per vivere felicemente nel Suo Regno. Non è incredibile?!

Senza dubbio questa Quaresima ci ha portato molte prove. Probabilmente alcune rimarranno fino a dopo Pasqua o potrebbero addirittura nascerne di nuove. Tuttavia, mentre continui a portare le tue croci con Cristo, ti invitiamo a cambiare il modo in cui le guardi. Forse ti sei chiesto cosa hai fatto di sbagliato o come puoi risolverlo. Forse ti sei chiesto perché ti sta succedendo tutto questo o quanto durerà. Ma ora, invece di concentrarti su queste domande, chiedi allo Spirito Santo solo una cosa: *come mi ami in questa esperienza, proprio qui e proprio ora?*

Ricorda solo che ogni volta che facciamo una domanda a Dio, usiamo l'imperativo, Gli lasciamo il silenzio per rispondere. Dobbiamo dargli il tempo di guardarci, parlarci e amarci nella preghiera contemplativa. È qui che, a poco a poco, avviene la trasformazione... dove troviamo guarigione e conversione, pace e gioia, luce e amore. E soprattutto, la preghiera è dove nasce quell'unione con Dio che è assolutamente necessaria per vivere nella Divina Volontà anche quando siamo impegnati in molte cose. La vita fa la pigiatura, ma la relazione con Gesù è ciò che ci trasforma in vino nuovo.

A volte esempi concreti di vita reale sono aiuti preziosi nei nostri viaggi spirituali. Ci aiutano a sentirci compresi e non così soli. Quindi ecco solo alcune gocce delle luci che abbiamo ricevuto quando abbiamo posto al Signore proprio la domanda che ti abbiamo chiesto.

La Via della Croce

Mentre una delle suore meditava la Via Crucis, cercava di unirsi a Gesù in tutto ciò che soffriva. Le mancava che cosa dire o pregare o fare per Lui in sì orrende pene, nulla sembrava sufficiente, quindi la sorella si limitava a tenere compagnia al suo Sposo e sperava di consolarlo con la sua presenza. Nella Divina Volontà è entrata nel suo interno e l'ha seguito nei momenti più bui della sua vita. Si inginocchiò accanto a Gesù mentre agonizzava nel giardino, solo e desolato. Ha guardato mentre veniva tradito, abbandonato e rinnegato da coloro che gli erano più vicini. La sorella rabbrividì quando fu denudato e flagellato senza pietà. Lo seguì fino al Calvario, dove cadde più volte sotto il peso della sua croce, fu percosso, deriso e persino privato del

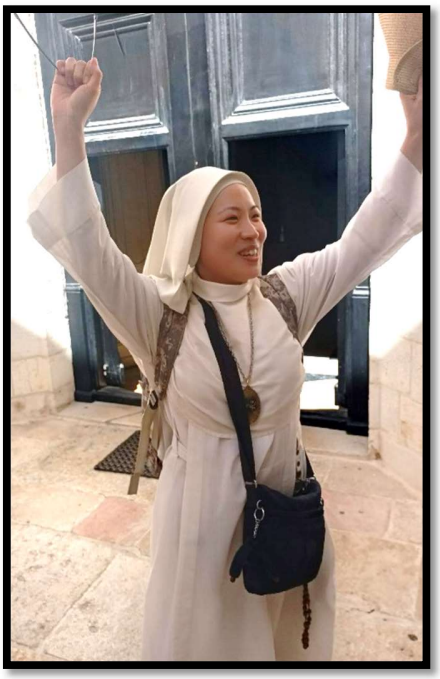
conforto di sua Madre. L'unico aiuto che ha ricevuto è stato uno spettatore riluttante, costretto a svolgere il compito di aiutarlo a portare la croce per un tratto di strada. E la sorella strinse forte la mano di Maria mentre Gesù veniva inchiodato sulla Croce e appeso lì per tre ore in agonia... perdonando, assetato, gridando in abbandono e dando il Suo spirito a Suo Padre.

Due cose mi sono venute in mente in questi momenti di preghiera. Portando nel cuore sia le proprie lotte personali sia il dolore di qualcuno a lei molto vicino, la suora si è resa conto che mentre seguiamo Gesù durante la sua passione, Egli ci segue anche mentre percorriamo la nostra Via Crucis. Perché in ogni frustata, spina e chiodo che hanno lacerato la Sua carne, troveremo anche Nostro Signore che sopporta interiormente tutto ciò che noi e tutte le anime dovranno soffrire, inclusa la nostra stessa morte. Così come noi entriamo in Cristo, Lui entra in noi... portando con sé, sia le riparazioni per i nostri peccati che la redenzione per tutta l'umanità. Ma dal profondo del suo Cuore trafitto, ci porta anche la sua tenera compagnia, la sua stessa forza e, soprattutto, una profonda comprensione anche del nostro dolore.
Cosa può unire due persone più di un dolore condiviso l'uno con l'altro? Ecco cosa vuol dire che Gesù venga a soffrire nella nostra sofferenza.

In secondo luogo, alla suora è stata ricordata l'importanza di affidare tutto alla Divina Volontà con fiducia infantile, specialmente nelle nostre ore più buie quando le cose sembrano non avere alcun senso. Potrebbe esserci un momento più nero nella storia umana della tortura e dell'uccisione di Dio stesso? Eppure, in ogni evento orribile, la Divina Volontà era presente, orchestrando la nostra salvezza e santificazione con la più grande prova possibile dell'amore di Dio per l'uomo. Gesù ha potuto essere "*obbediente fino alla morte, fino alla morte di croce*" (Fil 2,8) perché si è fidato della Volontà del Padre suo, soprattutto quando le circostanze esterne sembravano gridare diversamente. Non aveva bisogno di aspettare la Risurrezione per essere in pace, per rimanere innamorato, o anche solo per trovare la gioia interiore. Sì, anche in mezzo a un dolore inimmaginabile, anche lo Sposo si è riempito di beatitudine divina mentre riconquistava la Sua Sposa sul letto nuziale della Croce!

Quindi, se ti ritrovi a sentire che la Risurrezione è troppo lontana, ricordati che la Divina Volontà è anche qui e ora, amandoti, permettendoti di partecipare all'opera della Redenzione, e intrecciando una bella storia con i dolori della tua vita. O forse, come gli Apostoli, le circostanze attuali ti hanno fatto dimenticare ciò che Gesù ha promesso. Bene, lascia che questo periodo Pasquale ti ricordi che Cristo è davvero risorto. Il nostro Dio è fedele... così fedele! *"Per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto:* ***Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"*** (2 Cor 12:7)

Liberazione



Se desideriamo veramente vivere nella Divina Volontà, verremo spogliati. È sicuro e non c'è una via di mezzo. Che ne siamo consapevoli o no, tutti noi (in vari gradi) abbiamo vissuto in schiavitù la maggior parte della nostra vita e le nostre catene hanno assunto varie forme: persone, relazioni, beni, lavoro, talenti, risultati, stima, modi di pensiero, ecc. Spesso sono persone o cose in cui abbiamo riposto il nostro valore o formato la nostra identità. Ma il nostro Padre celeste ci ama troppo per permetterci di continuare a vivere in questo modo, nel costante timore di perdere ciò che alla fine non può soddisfarci pienamente. Dio desidera la nostra liberazione in modo che possiamo amarlo liberamente e scegliere la sua volontà sopra ogni altra cosa, la fonte della nostra felicità sia in cielo non qui sulla terra. Vuole che troviamo il nostro valore nel Suo amore sicuro, coerente e incondizionato che non finisce mai. E vuole che troviamo la nostra identità nel fatto che siamo suoi figli, fatti ad immagine e somiglianza del nostro Padre! Così il Signore ci libera da tutto ciò che si frappone alla nostra vocazione divina.

Dal momento che ci attacchiamo fondamentalmente a ciò che ci promette amore, sicurezza e lenimento delle nostre ferite, il processo di spogliamento può essere piuttosto doloroso. Se hai mai letto la storia di Gesù che guarisce l'indemoniato in Luca 8:26-39, ti accorgi che è un'immagine incredibilmente accurata di ciò che viviamo. Quest'uomo è stato posseduto da una legione di demoni e vive in una profonda miseria da molto tempo. Ma quando incontra Gesù, che offre la speranza sicura della liberazione e ordina agli spiriti immondi di lasciarlo, il povero schiavo grida sorprendentemente: "*Ti prego, non torturarmi".* Quante volte ci sentiamo tormentati quando, attraverso le nostre croci quotidiane, Gesù è proprio nell'atto di guarirci, cercando di liberarci dagli attaccamenti malsani attraverso i quali il maligno ha ottenuto l'accesso per il nostro libero arbitrio?

Oppure guardiamo la scena dell'Esodo, subito prima che il Signore separi il Mar Rosso.

Quando apparentemente intrappolati dai soldati del Faraone o di fronte a una possibile morte, gli israeliti perdono ogni fede nel Dio che ha appena compiuto numerosi prodigi per loro in Egitto e si lamentano: "*Sarebbe stato meglio per noi servire gli egiziani piuttosto che morire nel deserto*". (Es 14,12). Quante volte preferiamo rimanere schiavi delle fugaci soddisfazioni dei nostri attaccamenti piuttosto che morire a noi stessi e affrontare il deserto della liberazione con fede e coraggio? Il Signore non divide l'acqua magicamente o con calma, ma per fare ciò di notte manda un forte vento di levante, una tempesta. Quando abbiamo letto proprio questo nell'Ufficio Divino, una suora è rimasta colpita che sono proprio le tempeste della vita che ci salvano, che ci portano alla libertà!

Quando ti trovi in momenti di tumulto interiore, schiacciato sotto il torchio delle paure e delle angosce, porta nella preghiera quei turbamenti.

A cosa hai paura di rinunciare o non sei disposto a lasciar andare se il Signore te lo chiede? Chi o cosa può bloccare la tua totale unione con Dio e impedirti di amare solo Lui? Quando trovi difficile dare il tuo fiat? Insomma, in chi o in cosa ti fidi più della Volontà di Dio? Lascia che lo Spirito Santo illumini la tua mente e ti porti alle radici. Chiedi a Gesù di liberare il tuo cuore proprio in quelle parti, guarendo tutto ciò che potrebbe essere marcio e tenerti legato. E poi gioite, perché la vostra liberazione è vicina: «*Se il Figlio vi farà liberi, sarete davvero liberi*» (Gv 8,36).

"Nel vivere per Dio, l'anima può star soggetta alle turbazioni, alle amarezze, ad essere incostante, a sentire il peso delle passioni, a mischiarsi nelle cose terrene. Ma il vivere in Dio, no, è tutto diverso, perché la cosa principale per fare che una persona possa entrare ad abitare in un'altra persona, è deporre tutto ciò che è suo, cioè, spogliarsi di tutto, lasciare le proprie passioni, in una parola, lasciare tutto per trovare tutto in Dio. Or, quando l'anima, non solo si è spogliata, ma assottigliata ben bene, allora potrà entrare per la porta stretta del mio cuore a vivere in Me, a mio modo e della mia stessa vita… Figlia mia, cerca di vivere in Me e possederai il paradiso anticipato" (Gesù alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, Libro di Cielo, Vol. 3, 10/7/1900)

Solo con il TUTTO

Uno dei paradossi della vita cristiana è la nostra chiamata a vivere solo per Dio vivendo anche in comunione con gli altri, nell'amore sincero e profondo per il prossimo. Fin dall'inizio, da prima della caduta, Dio ha cercato di trovare un compagno ad Adamo. Ecco perché nasciamo in famiglia, cerchiamo matrimonio e figli, abbiamo giri di amici e comunità parrocchiali con cui possiamo adorare insieme. Per questo anche i fratelli e le sorelle religiose – totalmente consacrati al Signore – sono chiamati a vivere, non da soli, ma in comunità. Gesù stesso visse gran parte della sua vita terrena in casa con sua madre e suo padre e poi scelse dodici compagni per seguirlo da vicino durante il suo ministero pubblico. E proprio mentre portava la sua croce fino al Calvario, Gesù volle avere l'aiuto di Simone di Cirene. Questo è davvero un riflesso del grande mistero della Santissima Trinità. Per prima cosa, sono tre Persone Divine che vivono in comunione eterna. Ma anche, sebbene contengano perfetta felicità, amore e soddisfazione tra di Loro, hanno ancora sete dell'uomo. C'è quasi bisogno che Dio non solo crei l'uomo, ma lo ami e sia amato da lui a sua volta. Quel "bisogno", però, non nasce da un vuoto nella Trinità, bensì dal Loro desiderio di riprodurre la Sua vita e il Suo amore divino nei figli prediletti.

Vivere nella Divina Volontà è la chiamata a vivere in questo tipo di amore. Tuttavia, essendo nati con il peccato originale e cresciuti in questo mondo ferito, i nostri rapporti con Dio, noi stessi e gli altri sono diventati tutti distorti. Le persone che il Signore ha posto nella nostra vita sono intese come icone che avvicinano i nostri cuori a Lui e al Suo modo divino di amare mezzi umani attraverso i quali possiamo sia ricevere che comunicare la Sua tenerezza, compassione e gioia. Ma invece, trasformiamo sottilmente le nostre relazioni in idoli che

adoriamo al posto di Dio e serviamo al posto della Sua Volontà. E che ha bisogno di purificazione.

Tutti, sia che viviamo da soli o in una casa piena di gente, abbiamo sperimentato la solitudine ad un certo punto della nostra vita. Sebbene sia probabilmente la più grande delle sofferenze umane, può anche essere una grazia straordinaria quando la portiamo a Cristo. Dio spesso permette prove nelle nostre relazioni e periodi di aridità sociale per essere soli con la Sua sposa. Nel vuoto e nella solitudine che sentiamo senza nessun altro sostegno umano a cui aggrapparci, lì il Signore può compiere la Sua opera più grande nelle nostre anime.

Ricordi la donna peccatrice di Samaria in Giovanni 4? Gesù la cerca quando è sola al pozzo, quando i suoi discepoli vanno a prendere da mangiare e in un momento della giornata in cui non vuole essere circondata dagli occhi di condanna dei suoi vicini. Ha voluto essere da solo con lei non per farla vergognare, ma per aver sete del suo amore, per dire la verità al suo cuore con tenerezza e per farla bere alla fonte della sua acqua viva. Potresti anche rileggere il capitolo 8 dello stesso vangelo, quando Gesù perdona la donna colta in adulterio. Nota che la guarda solo dopo che tutti se ne sono già andati, guardandola con misericordia e pronunciando le Sue parole di perdono. Anche prima di alcune delle Sue guarigioni, Gesù sceglie di restare solo con l'afflitto. Lo fa con il sordo in Marco 7, "*portandolo in disparte lontano dalla folla*". Forse voleva che l'uomo fissasse il Suo volto per primo. Gesù mette anche le dita nelle orecchie dell'uomo... forse per assicurarsi che la prima voce che ha sentito fosse la sua e non il mormorio della folla.

Sia che abbiamo bisogno di guarigione, perdono, unione più profonda con Dio, o tutto quello che è stato citato sopra, i tempi di solitudine (sia interiori che esteriori) sono necessari. Gesù, che era perfetto - e il Salvatore di tutti! - aveva bisogno di stare da solo per pregare ed essere solo con Suo Padre. Quindi non temere la solitudine. Là la Madonna sta sussurrando: *Sii TUTTO per Mio Figlio.* Lì, il nostro Padre celeste ci sta confermando nella verità: *non devi cercare di guadagnare da nessun altro ciò che ti ho già dato gratuitamente*: amore incondizionato ed eterno. E lì, nella libertà e nel distacco che deriva dall'amare solo Dio, troviamo anche i mezzi per approfondire concretamente le nostre relazioni con gli altri e diventare un vero dono di sé per coloro che ci circondano.

Il drappo che usiamo per le cerimonie dei voti finali. Simbolo della morte alla nostra umana volontà

"Vedi, il mio cuore è larghissimo, ma la porta è strettissima, nessuno può riempire il vuoto di questo cuore, se non che le anime distaccate, nude e semplici, perché come tu vedi, essendo la porta piccola, qualunque impedimento, anche minimo, cioè, un'ombra d'attacco, un'intenzione storta, un'opera, senza il fine di piacermi impedisce che entrino a deliziarsi nel mio cuore. L'amore del prossimo molto ne va nel mio cuore, ma deve essere tanto congiunto al mio, in modo che deve formare uno solo, senza potersi discernere uno dall'altro." (Libro di Cielo, Vol. 2, 7/5/1899)

Aggiornamenti del Tennessee: è stato un inverno molto piovoso nella diocesi di Knoxville, TN, che ha bloccato temporaneamente la costruzione del nostro nuovo monastero. Sebbene non ci siano molte notizie da comunicare, apprezzeremmo le vostre continue preghiere per noi e per tutti coloro che contribuiscono a trasformare questo nuovo progetto in realtà. E' molto gradita anche una vostra preghiera per avere bel tempo! Possa tutto essere nei tempi di Dio e secondo la Sua Santissima Volontà, poiché Egli sa sempre cosa è meglio.

Ecco la nostra nuova postulante. Pamela Ramirez ha 22 anni ed è originaria del Messico, ma ha vissuto in Texas con la sua famiglia per diversi anni. Conosciamo Pamela da tempo, tramite videochiamate e una visita vocazionale di un mese. Dopo più di un anno di attesa dopo essersi laureata in kinesiologia e aver ottenuto la cittadinanza americana, è entrata lo scorso 24 gennaio - Festa di San Francesco di Sales. Pregate per la sua vocazione.

Se ti senti chiamato ad aiutare economicamente le Figlie Benedettine della Divina Volontà in questo periodo pasquale o in qualsiasi momento, visita la pagina "Donazioni" del nostro sito web

www.bendv.com

O ecco le nostre coordinate:

Figlie Benedettine
della Divina Volontà
Piazza Garibaldi, 26
47867 Talamello (RN)

RivieraBanca
Filiale di San Leo/Pietracuta
IBAN: IT 22 S 08995 68570 014000055833
Codice BIC: ICRAITRRRN0

In ringraziamento per l'amore e il sostegno delle nostre famiglie, amici e benefattori, sarà offerta una Santa Messa per tutte le vostre esigenze e intenzioni.